

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

VENDITA, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI:
CONDIZIONAMENTO RISCALDAMENTO - GAS

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **vesuvioweb.com**

Da dove discende la lingua turrese?

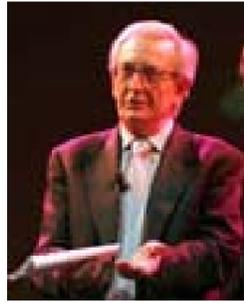
DI MIMMO LIGUORO

La lingua napoletana si è formata lungo i secoli per un complesso gioco di influenze, assorbimenti, stratificazioni. Da quando Parthenope e poi Neapolis assunsero una posizione importante nell'arco del Golfo, i processi di formazione linguistica si misero in moto.

Alla lingua dei fondatori arrivarono i molteplici contributi delle parlate esistenti nei casali e nei borghi vicini. Non solo, ma col tempo e lo sviluppo dei commerci, sul tronco originario si innestarono anche le venature provenienti da più lontano, dall'Abruzzo o dalla Puglia, per esempio. Dalle lingue che si incrociavano, nasceva il 'napoletano'.

Ma l'assorbimento di fonemi, espressioni, modi di dire, pronunce e costruzioni sintattiche se da un lato consolidava il 'corpus' del linguaggio partenopeo, dall'altro non snaturava - se non nei limiti di uno sviluppo naturale - le lingue e le parlate che contribuivano al 'parlar napoletano'. Ogni centro abitato, borgo, casale, villaggio, conservava la sua identità, frutto a sua volta di altri complessi meccanismi di fusione. Una storia affascinante. Al centro del Golfo, Torre del Greco partecipava a questa avventura di civiltà linguistica, comportandosi allo stesso modo di una spugna pescata nel mar Mediterraneo. Prendeva e riversava le sue peculiarità fonetiche e grammaticali, conservando intatto il nucleo originario della propria specificità. Un moto oscillatorio durato per secoli e che, come le onde marine, ha lasciato a riva un gran patrimonio culturale che va salvaguardato, nell'epoca di troppo disinvolute globalizzazioni.

segue a pag. 4



...Torre del Greco partecipava a questa avventura di civiltà linguistica, comportandosi allo stesso modo di una spugna pescata nel mar Mediterraneo...



la foto di Carlo e Fabio

Il pino caduto in Villa comunale

Intervista al Comandante Lembo

Silos, università, laboratori artigiani, Cento fontane, cantieri, porto turistico, alberghi

Arrivo presto e appena dopo la porta automatica incontro Gerardo.

"Ciao, Gerardo. Devo parlare col comandante Lembo, ma sono in anticipo. Aspetto qui."

"Ma guarda che ti sta già aspettando! Sta al secondo piano, in presidenza."

Porca miseria, scappo, ascensore a sinistra, secondo piano (se l'ascensore si ferma, non farsi prendere dal panico, ma... attendere istruzioni), la porta si apre e il dolce sorriso di Rachele Paniccia, la figlia di Alfredo, mi indica di andare ancora a sinistra.

Giacca di Rubinacci, all'occhiello il distintivo della Società, maglia alla dolce vita, nemmeno un filo di pancia, ecco il Comandante Giuseppe Lembo.

"Settanta anni", mi confessa, "ed è il lavoro il segreto per rimanere giovani".

Qualcuno chiama dalla Svizzera, un altro dalla Cina e sembrano solo convenevoli.

Invece sono i primi passi di future trattative.

Poi posa la cornetta e mi fa:

"Mai far capire che sei interessato a qualche affare, bisogna sempre aspettare che siano loro a proporlo, così poi tutto costerà di meno".

La Dejulemar è nata nel 1967, l'anno prossimo saranno trent'anni di attività galoppante.

"Più propriamente direi rampante, come il cavallino che è il nostro simbolo. Beh, possiamo affermare che abbiamo lavorato bene e con lo stesso ritmo lavoreremo ancora. L'amore per il nostro lavoro è alla base della nostra vita".

Mi butto subito. Può dirmi se è vero che avete avuto il "cambio di destinazione d'uso" dei Silos e, se la notizia si può rendere pubblica, a che cosa li destinerete?

Certo che si può rendere pubblica. Da sempre la nostra società opera nella trasparenza più assoluta. Esistendo moltissimi investimenti che si possono fare nel completo rispetto delle leggi, sarebbe da stupidi accanirsi in affari non chiari.

Che cosa vi costruirete?

Un grande albergo. Vorrei però raccontare brevemente la storia del cambio di destinazione d'uso di questi silos, perché è bene che i nostri concittadini sappiano che la Dejulemar, che è una società di navigazione ma opera anche nel mercato immobilia-



re, ha sempre privilegiato gli interessi della nostra città.

In un primo tempo i Silos erano destinati ad ospitare una città universitaria; stiamo parlando di un'area di 22 mila metri quadrati di superficie, 6 mila metri quadrati coperti e 70.000 metri cubi di immobili. Fu redatto un progetto dall'Architetto signora Ciampa ed il rettore Ferraro dell'Università di Napoli ci assicurò l'immediato utilizzo di parte dell'impianto con 5 corsi di laurea. Il sindaco di allora Del Giudice, persona d'ingegno e cultura, ne fu entusiasta e cercò di favorire l'attuazione del progetto. Si dovette purtroppo arrendere perché la zona è vincolata ad attività portuali e così non potemmo ottenere le autorizzazioni necessarie.

Peccato, perché Torre del Greco ne avrebbe tratto grandi vantaggi economici.

segue a pag. 2

LURLO DELLE 100 FONTANE



OCCHIO FOTOGRAFICO

LA SCUOLA E LA COGNIZIONE DELLA CITTÀ

IL PRESEPE NAPOLETANO SPLENDIDO... SOTTOPRODOTTO

LA PATATA BOLLENTE LA SEGNALETICA DOLOROSA

PIGLIATEVE U CCAFE CU MARIO PAGANO

ARTE & ARTISTI TORRESI NICOLAS DE CORSI



LA POESIA DI LUIGIA SORRENTINO

SPRUOLOQUANNO BARDALE

IL ROMANZO 1809 TORRE DEL GRECO DIVENTA MUNICIPIO

PASTORI E PRESEPI DI NUNZIA E LUIGI SUARATO

CONCHIGLIE PASTORI

all'interno

BUON NATALE A TUTTI!

Appuntamento al 29 dicembre per il numero doppio

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

I clienti sono la nostra migliore garanzia



VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

Intervista al Comandante Lembo

Fallita questa possibilità, il sindaco Valerio Ciavolino ci chiese di aiutarlo a trovare una sistemazione dei laboratori degli artigiani del corallo nei Silos. Noi accettammo, facemmo dei progetti a spese nostre e demmo inoltre garanzie alle banche affinché ogni laboratorio potesse essere comodamente finanziato. Ci furono però altri e più importanti imprenditori del settore che si opposero e non si fece più niente. È storia recente poi l'ubicazione della sede INPS, altra richiesta del sindaco Ciavolino, cui aggiunsemmo una sede della Croce Rossa Italiana, data gratuitamente in locazione.

Adesso usufruendo della legge 488 ci apprestiamo a realizzare un importante e bellissimo albergo con piscine, ristoranti, 5 piani di parcheggi, 72 camere e 50 appartamenti.

Stavolta abbiamo ricevuto tutte le autorizzazioni necessarie perché un albergo può servire alle esigenze di un porto.

Ci sono stati importanti convegni per una migliore razionalizzazione degli spazi dei cantieri e la creazione di un nuovo porto turistico. Con la costruzione del vostro albergo in zona, mi pare che la faccenda dovrebbe interessarvi.

Sono diversi anni che si parla del porto turistico a Torre, ma finora non abbiamo mai notato un impegno serio da parte di imprenditori e classe dirigente.

Le idee non ci sembrano chiare e, prima di impegnare capitali non indifferenti, vorremmo vedere la creazione di strutture atte a ricevere ed attivare il turismo a Torre del Greco.



Ma che cosa vuole che il turista venga da noi a fare: a vedere la monnezza, la scostumatezza, il traffico asfissiante? Che abbiano fatto il porto turistico a Castellammare, che ha un bel lungomare dove passeggiare, e che prossimamente lo faranno a Ercolano o a Portici, vuol dire che là ci sono progetti e strutture turistiche da valorizzare, ma da noi che cosa c'è: la litoranea forse?

Quando i clienti usciranno dall'albergo che state per costruire ai Silos, che cosa troveranno? Lo sfacelo delle cento fontane? La Dejulemar darebbe il suo contributo se la "rivoluzione" dell'area portua-

le di Torre del Greco dovesse avviarsi?

"La sua domanda non può che avere una risposta affermativa da parte mia, ma se non ci sono altri contributi non possiamo metterci a capo di un'impresa del genere. La Dejulemar è sempre intervenuta ed interviene sempre nelle occasioni che interessano la nostra città, purché ci siano però i presupposti. Ci deve essere un programma preciso, devono essere chiarite le forme di investimento. Siamo sempre felici di operare per la nostra città, che ci è stata vicino in tutte le occasioni perciò dobbiamo sempre ricambiare. Naturalmente dopo aver ben ponderato la convenienza dell'investimento".

Grazie, comandante Lembo. A proposito delle prossime feste, qualcuno mi ha sussurrato che lei è appassionato collezionista di pastori del presepio napoletano.

Ne ho una discreta collezione, ma niente di particolare. La saluto.

A.A.



L'urlo delle 100 fontane

di VINCENZO MARASCO

Proviamo per qualche istante a svuotare la nostra mente per poi fissare per un momento questa magnifica opera, "l'urlo" di Munch.

Bene, distogliendo lo sguardo forse la nostra mente per qualche istante avrà ancora quel pensiero nitido di quel volto ululante nel vuoto assoluto, ma continuando a leggere queste righe, se lo sguardo non risale, ben presto il pensiero della tela svanisce, tende ad offuscarsi nella curiosità di spingerci in avanti cercando il nesso dell'opera con lo scritto che ne segue e le 100 fontane torresi.

Guardiamo attentamente le immagini che seguono, giusto qualche istante per focalizzare il luogo e renderci conto di cosa rappresentano per una cittadina ricca di storia come Torre del Greco.

Ecco, come per sintonia, le immagini si concatenano: quella della tela di Munch si sovrappone alle imma-



gini di un monumento fatto scempio, soffocato dall'incuria dell'uomo, ma non è tutto, si prova un senso di disgusto, una sensazione di disagio, si potrebbero dire parole di conforto o di disprezzo, si potrebbe cercare una

scusa alla banalità di chi non dà peso ad una simile scelleratezza.

Forse chi ancora conserva del buon senso potrebbe sentire un urlo di aiuto provenire dalle pietre centenarie di quel monumento, urla di condannato sul punto di morire che, gridando al vento le sue ultime volontà, spera in un'anima commiserevole che accolga tale richiesta alleviando per un poco quella miserevole fine.

Urta, urla di dolore sarebbero oggi quelle delle 100 fontane di Torre, dove un giorno si abbeveravano i viandanti stanchi, dove le donne torresi sciorinavano le bianchi vesti, dove si alleviava la sete delle bestie

che lavoravano i campi. Fonte di vita di un giorno lontano, morte apparente di un giorno presente.

L'urlo di chi vuole che viva ancora questo monumento si diffonda col vento nella speranza di essere raccolto da qualche orecchio importante. La storia ci insegna che, lasciato morire il passato, il futuro diventa lontano dal nostro presente.



La scuola e la cognizione della città



Il 3° Circolo Didattico Don Bosco di Via Venezia è impegnato nella realizzazione del progetto P.O.N. "Io, gli altri e la natura" del Fondo Sociale Europeo, che si propone la conoscenza della città attraverso la scoperta delle sue radici storiche e lo studio dei beni artistico-culturali presenti e così sviluppare negli alunni-cittadini il senso di appartenenza e dunque di affezione al territorio.

Un esperto della nostra Associazione Culturale "La Tofa" è stato chiamato a collaborare per la realizzazione di questo progetto, che si articolerà nelle seguenti fasi operative:

- Individuazione e conoscenza del territorio.
- Premesse storiche che hanno caratterizzato il territorio: Riscatto Baronale, i Borboni, la Rivoluzione Francese, i Savoia e loro conseguenze amministrative sul territorio.
- Architettura e Urbanistica del territorio: I monumenti, le nuove strade e la nascita di nuovi quartieri.
- Le attività produttive locali: La lavorazione del corallo; la floricoltura; la cantieristica navale.
- Visite ai luoghi oggetto delle relazioni di cui sopra.

Il programma sarà svolto con l'assistenza di un tecnico informatico, che, in stretta collaborazione con i docenti del Circolo Didattico, darà agli alunni la possibilità di accedere a tecniche informatiche più avanzate, grazie anche alle relative, basilari strutture realizzate dai dirigenti scolastici.

Al termine del lavoro sarà prodotto un ipertesto che sintetizzerà e riorganizzerà tutto il lavoro svolto. Questo compendio sarà presentato alle famiglie e pubblicato sul giornale "la tofa".

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale "La Tofa" ha deliberato che l'importo della quota per i soci fondatori e ordinari per l'anno 2007 sarà di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tofa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tofa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tofa

Editrice
Associazione Culturale "La Tofa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

PASQUALE MARINO

Redazione

SALVATORE ARGENZIANO

Redazione web

ANIELLO LANGELLA

e-mail: usn123@fastwebnet.it

Telefono 0818825857 - 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

CCHIO FOTOGRAFICO



- L'Ente Ville Vesuviane chiama a raccolta le scuole del territorio.
- Per i minori a rischio, inaugurata la quarta casa famiglia.
- In tilt l'ospedale Maresca per il blocco deciso dall'Asl 5 di tutte le spese e le convenzioni.
- Classici e di tendenza i gioielli di un maestro orafo torrese.
- All'Olimpic il titolo di campione d'Italia Judo nella categoria esordienti.
- Pregiudicato ammazzato in un agguato da un commando di quattro persone.
- "Il ripetersi di agguati compiuti con spavalderia e tra la gente, dimostrano che il senso dell'impunità è diffuso".
- Lirica: concorso internazionale a Villa Campolieto, presidente giuria Nunzio Todisco.
- Iniziative per la Manifestazione per la raccolta differenziata.
-



Una vita per una passione...

una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almatat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almatat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire.

Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almatat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almatat la difende.



Formaggi e Salumi Selezione D.B.

di MICHELE LANGELLA

Il presepe napoletano splendido... sottoprodotto

A tutti è noto che l'idea del presepe nasce a Greccio dalla mente di San Francesco d'Assisi, anche se molti affermano che a Napoli qualcosa del genere esisteva già precedentemente. Dopo il 1200, la tradizione continua un po' in tutta Italia ma perché è proprio a Napoli e non a Roma o a Palermo che nel 1700 "esplode" il fenomeno del presepe quale prodotto complesso che scaturisce dalla convergenza di numerose ed altissime professionalità? La risposta a questa domanda ha un nome: Carlo 3°, un sovrano illuminato che amò immensamente Napoli non limitandosi ad abbellirla con monumenti e palazzi ma risanandone le finanze, promuovendo scavi archeologici, impiantando industrie e quant'altro. Tra le industrie volute da Carlo 3°, quelle che sono sicuramente connesse con il "fenomeno presepe" sono quella delle ceramiche di Capodimonte e quella della filanda di San Leucio. Dalle manifatture di Capodimonte uscivano *biscuits*

pregiatissimi e da San Leucio arazzi e finissimi tessuti di seta.

Io ritengo che queste due realtà abbiano sicuramente giocato un ruolo significativo nella nascita del presepe napoletano del '700, un fenomeno

che si diffuse enormemente a tutti i livelli e che presto divenne moda, tanto che la stessa regina e le dame di corte si divertivano a confezionare minuscole camicie, gonne e piccolissimi pantaloni. Chi non aveva l'abilità necessaria per pro-

durre teste di madonne, di angeli, di zampognari o di mendicanti, si limitava a sagomare piccole tegole di terracotta per i tetti delle casette. vello elevatissimo che, ad un certo momento, trovò nella produzione di miniature di gioielli, armi, strumenti musicali ecc. un'ulteriore sviluppo



meno che si diffuse enormemente a tutti i livelli e che presto divenne moda, tanto che la stessa regina e le dame di corte si divertivano a confezionare minuscole camicie, gonne e piccolissimi pantaloni. Chi non aveva l'abilità necessaria per pro-

È chiaro che a Napoli il terreno fertile nel quale il fenomeno nacque e si sviluppò già esisteva ed era quello costituito da una miriade di botteghe prime fra tutte quelle degli orafi ma anche liutai, ebanisti, guantai: tutto un artigianato di li-

della propria attività. Premesso che per noi tutti i personaggi, anche la Madonna e San Giuseppe ed anche gli animali si definiscono pastori, le figure più "ricche", quali ad esempio quelle dei re magi o dei componenti di una ban-

da turchesca o gli angeli spesso costituiscono dei veri e propri concentrati di capacità artigianali a livelli elevatissimi: oltre allo scultore che plasma la testina - spesso un autentico capolavoro in miniatura di arte barocca - c'è il "manaro" che scolpisce ed intaglia le mani nel legno e poi ci sono gli abiti, sovente ricavati da stoffe preziose e poi gioielli, armi, strumenti musicali in metallo o in legno, bardature dei cavalli, utensili di tutti i tipi, cesti di frutta, corone di salsicce e "cap'e puorco", "spaselle" di pesce ed altro ancora...

In conclusione io credo che il solo nome di Giuseppe Sammartino, uno tra i più grandi scultori del Barocco italiano che si cimentò anche lui nella esecuzione di figurine per il presepe, sia sufficiente a "qualificare" e ad elevare il pastore napoletano del '700 dalla categoria del semplice artigianato a quella dell'arte *tout court*... altro che sottoprodotto!

BUON NATALE A TUTTI.

I "Pastori" qui riprodotti sono opere di Nunzia e Luigi Suarato. Sul sito www.vesuvioweb.com è di prossima pubblicazione un ampio dossier dei loro lavori.

La patata bollente

di ANIELLO LANGELLA

La segnaletica dolorosa

Appello alle Autorità Cittadine del Comune di Torre del Greco
Una cicatrice stradale della quale ci si potrebbe liberare senza interventi chirurgici

Le cicatrici sono importanti. Fanno parte del nostro corpo, della nostra pelle e delle nostre memorie. Le cicatrici sono impresse nella mente in quanto espressioni di dolore. Esse ci ricordano il momento della sofferenza e del patimento. Spesso le mostriamo come trofei a connotare la nostra forza e la volontà caparbia di superare le difficoltà. Le cicatrici sono importanti perché ci accompagnano tutta la vita. Se vogliamo toglierle fisicamente consultiamo il chirurgo plastico. Ma resta il dolore nella mente, nel percepito.

Chi entra a Torre del Greco venendo da Napoli, percorrendo la vecchia Strada Regia, incontra all'incrocio con l'amata via Fiorillo il cartello stradale che indica l'ingresso nel territorio della TARRIS OCTAVA ALIAS DEL GRECO. Storia, tradizioni, cultura, e tanta brava gente si accalcano sotto il cartello stradale. Tanta brava gente che non ha voce si vede affollarsi attorno alla targa stradale quasi a voler dire a gran voce: "io sono torrese" e senza doversene pentire.



Eppure la targa, simbolo della civiltà civica è quasi invisibile, occultata piccola e meschinetta.

Chiamate il "chirurgo plastico" di turno e scrivete per quella gente fiera e sincera un proclamo, un epitaffio per indicare a chi entra che comunque ci troviamo nel territorio di una città che vuole cambiare e che ne possiede anche il poten-

ziale, tutto nuovo e tutto da gestire. Provate a pensare a quella gente attorno ad una targa che la identifichi. Una targa che celebri le realtà vere, quelle storiche.

"Chirurgo plastico,.... annulla quella cicatrice, annichiliscila,.... ti prego".

Anche se resta il dolore, la gente capirà e ne sarà fiera.



Pigliateve u ccafé cu Mario Pagano

Una mattina, al liceo, qualcuno in vena di prodezze diede fuoco, nell'aula accanto, ad un mucchio di parati che vi erano stati lasciati dall'impresa che aveva ristrutturato l'edificio. Il nostro professore di latino e greco, per rimproverarci l'in-



differenza che ostentavamo, citò un azzecatissimo verso di Orazio, *Num tua res agitur, paries dum proximus ardet*, cioè: È in gioco il tuo interesse, se brucia il muro del [tuo] vicino.

Me ne sono ricordato in questi giorni, dinanzi alle foto ed alle riprese televisive degli incendi appiccati ai cumuli di rifiuti. La città s'indigna e i vigili del fuoco chiedono all'Asia che l'immondizia venga investita da getti d'acqua, per impedire che prenda fuoco. Ma colpisce, più che l'irresponsabilità dei concittadini che protestano diventando incendiari, l'inerzia di quelli che, vivendo nelle case vicine ai falò, non fermano la mano dei piromani: avranno pur sentito parlare della diossina che si sprigiona in questi casi, e tuttavia si rassegnano a respirare veleno.

Vedete quanto è pernicioso il napoletano, quando, tradendo la propria natura, si convince che deve *farse 'e fatte suoje*?



Kiss Gioielli

Corso Avezzana, 28
Torre del Greco (NA)
Tel. +39 347 0772677
Tel. +39 340 8548205

www.kissgioielli.com

Vincenzo & Filippo
Lavorazione Acciaio e Oro

info@kissgioielli.com



ROMANO COSTRUZIONI
di Impero Romano

- Progettazioni
- Ristrutturazioni appartamenti e negozi
- Impianti elettrici - idraulici civili e industriali

MUTUI - FINANZIAMENTI

Uff. C.so Avezzana, 33
Torre del Greco (NA)
Tel./fax 081.8810875
Cell. 339.7552214
e-mail: aimpero@libero.it

Arte & Artisti torresi

di ANTONIO DAVIDE MADONNA

Nicolas De Corsi è un artista che non ha bisogno di presentazioni. Oltre, infatti, ad essere un pittore di ottima tecnica, è tra gli artisti della scuola napoletana che riscuote un duraturo successo presso i collezionisti d'arte.

Eppure, se dalla sua pittura non emerge alcun dramma apparente, l'uomo De Corsi ha sofferto non poco prima di essere adottato (trovando una immensa famiglia disposta ad accoglierlo) da un'intera città: Torre del Greco.

I primi diciotto anni della vita di Nicolas De Corsi, infatti, sono ricchi di avvenimenti (poco piacevoli) e continui spostamenti.

Nato ad Odessa nel 1882 da madre russa e padre italiano (console presso lo Zar), perde quest'ultimo un anno dopo. La madre si risposa con il nobile spagnolo Gutierrez, anch'egli console in Russia; nel 1886 avviene il trasferimento in Spagna. Qui De Corsi vive quasi da recluso. Il patrigno, infatti, a causa dei numerosi impegni, lo lascia alle cure di un parente, direttore presso un carcere.

Il giovane è insofferente nei confronti di questo tipo di vita e ben presto scappa di casa per unirsi ad una compagnia di zingari che girovaga per la Spagna. Per guadagnarsi da vivere esegue ritratti alle fiere. Ma sarà costretto a fuggire anche da questa nuova "famiglia". Sia la moglie che la figlia del capo della compagnia, infatti, gli dedicano troppe attenzioni, al punto che il giovane rischierà di beccarsi una coltellata. Rientrato nei "ranghi", resta nuovamente senza padre. Il giovane si sposta così con la madre a Roma, dove frequenta la libera Accademia di San Luca.

NICOLAS DE CORSI

Nel 1900, infine, De Corsi si reca con la madre in villeggiatura a Torre del Greco. Un incontro quanto mai fortunato, ultima tappa del suo inquieto girovagare (anche se per il momento continua a vivere a Napoli e si reca nella città del corallo in occasione delle vacanze estive). Il pittore in erba si inserisce subito all'interno dell'ambiente artistico partenopeo, come testimoniano le numerose esposizioni cui prende parte.

Elegge a suoi maestri Casciari e Dalbono e nel volgere di pochi anni ottiene prestigiosi riconoscimenti: nel 1904 espone alla Promotrice Salvator Rosa, nel 1906 alla Mostra Nazionale di Belle Arti a Milano (nell'occasione il re acquista il dipinto "Luna sul porto di Napoli"), nel 1909 al Salone d'Autunno a Parigi, nel 1910

a Venezia alla IX Mostra Internazionale.

Nel 1913, infine, espone, ottenendo un enorme successo, a San Paolo del Brasile; sempre nello stesso anno incontra il suo mecenate, il Conte Giuseppe Matarazzo di Licosa.

I notturni, numerosi in questo periodo, richiamano la pittura spagnola nell'impostazione luminosa in cui, a zone di assoluto crepuscolo si alternano improvvisi squarci di luce. In particolare, è possibile accostare le opere di questo periodo alle atmosfere di El Greco ed al Francisco Goya della *Fucilazione del 3 maggio*.



Tuttavia, vi è una sostanziale differenza tra i due artisti spagnoli (El Greco pur essendo nativo di Creta si trasferisce in Spagna dove vivrà per oltre quarant'anni) e De Corsi: mentre i primi due utilizzano la luce per drammatizzare la composizione, il pittore di Odessa la utilizza per comunicare una sensazione di festa ti-

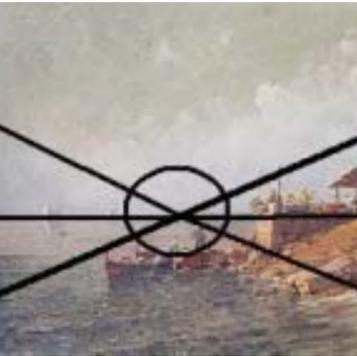


picamente partenopea. In questo senso sono esemplari i notturni in cui immortala i fuochi d'artificio della Festa dei Quattro Altari.

Con lo scoppio del primo conflitto mondiale la sua presenza alle mostre si dirada, per riprendere solo intorno alla metà degli anni '20.

Questo periodo di "pausa" è significativo perché, proprio in questi anni, il pittore giunge alla piena maturazione artistica, formulando un proprio linguaggio pittorico.

Lo schema della rappresentazione (anche se naturalmente sono numerose le eccezioni) rispetta una impostazione ben precisa: due diagonali



"tagliano" il dipinto, separando il cielo dal resto della rappresentazione; le stesse diagonali, inoltre, si intersecano sulla linea dell'orizzonte.

Questo particolare *modus operandi*, che richiama nel suo rigore le costruzioni prospettiche del Rinascimento italiano, consente all'artista di bilanciare le varie parti del dipinto, ottenendo un insieme armonico suggestivo ed estremamente gradevole.

Tutto sembra scorrere in maniera tranquilla per l'artista, che però nel 1930 perde la madre. Un colpo terribile che gli lascerà un vuoto incalcolabile. Subito dopo il suo decesso, De Corsi decide di trasferirsi definitivamente a Torre del Greco nel 1934, vivendo prima abbasciammare, in quel palazzo oggi demolito che fiancheggiava l'altare di fabbrica di Nicola Ascione, per trasferirsi poi vicino al vecchio Municipio.

Qui il pittore vivrà serenamente gli ultimi anni della sua vita (con l'eccezione del periodo bellico), attorniato dal calore e dall'affetto di tutta la città, la grande "famiglia" che l'artista aveva invano cercato per l'intera esistenza. Il suo legame con Torre del Greco è talmente forte che Silvano Villani nel parlare dell'ormai anziano maestro afferma: "... e chi lo muove da lì (Torre del Greco) attenta alla sua vita. Ha più di settant'anni, ed è tutt'uno col paesaggio, con la gente, con l'anima di Torre."

Muore nel 1954, lasciando la sua lezione in eredità a due giovani artisti torresi: Antonio Madonna e Vito Esposito, proscutori della lezione di uno dei più fecondi interpreti della tradizione pittorica partenopea.

segue da pagina 1

Da dove discende la lenga turrese?

La parlata torrese fu influenzata in sommo grado dall'antica lingua greca e latina. Ma quale fu - e certo ci fu - il ruolo della lingua Osca, tanto misteriosa quanto presente sul territorio della Campania in epoca pre-romana? Era osca Pompei, e i pompeiani conservarono l'influsso della vecchia lingua anche in epoca imperiale. E quale fu l'impatto di quel 'modo' di parlare sulle cadenze proprie del linguaggio torrese, arrivate fino ai nostri giorni? In latino, per esempio, 'imperatore' si diceva 'imperator'. Ma in lingua osca si pronunciava 'M'brador' ... Cioè quasi nello stesso modo in cui lo si potrebbe dire oggi, all'ombra del vulcano...

E in quale misura, poi, questa

tipologia di pronuncia si trasferì nella città-guida sul territorio, cioè Neapolis? È storicamente accertato che in epoche successive, dopo alcune pestilenze, la popolazione della Capitale del regno fu rimpolpata chiamando dai vicini Casali molti abitanti. Anche da Torre del Greco.

E poi, l'influenza araba, riscontrabile perfettamente ancor oggi in alcuni quartieri storici, e dovuta anche allo stanziamento di truppe saracene. Si diceva: "Tre so' li poste della Saracina: 'a Torre, Cremano e Resina..."

Mimmo Liguoro

● MIMMO LIGUORO conduce l'edizione pomeridiana del TG3. Redattore capo, collabora con servizi e inchieste alla Redazione cultura.

Ha scritto: *I Posteggiatori napoletani. La regina Giovanna II. Partenope coi baffi. Elogio della risata. Elogio del giornalista. La testa nel pallone: Profili in versi, Da Monzeglio a Maradona. La civiltà del sorriso.*

Ha curato la biografia di Pino Daniele e il prologo del Guarracino illustrato da Ernesto Tatafiore.

Vorrebbe poter dare un giorno questa notizia: "l'ultimo disoccupato di Napoli ha trovato lavoro".

*N'addóre 'i mandarini
nt'a folla r'a piazzetta
carrette 'i caverisciuri
jánchi, cumm'a caruófani.
Teniélli 'i capituni
muntuni 'i scorze e ffrónne
e vásuli sciuliusi
ca nfónne a lavarella.*

*St'addóre 'i mandarini!
Sta pe venì Natale.*

Fragranza di mandarini
tra la folla al mercato
carrì di cavolfiori
bianchi come garofani.
Tinozze di capitoni
cumuli di bucce e foglie
e lastrico scivoloso
bagnato dal rigagnolo.

Questo odore di mandarini!
Sento che viene Natale.

In occasione delle prossime festività la **Giramondo Vesuviano s.r.l.** augura **Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti i lettori.** L'Agenzia di Viaggi, dal 1978 al servizio della realtà economica e sociale di Torre del Greco, si appresta a festeggiare i **30 anni di attività** consolidandosi sul territorio con le filiali di S.M. La Bruna e



Dal 1978
Giramondo Vesuviano
Agenzia Viaggi e Turismo
Via Vittorio Veneto, 44
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8824020 - Fax 081.8821616
giramondovesuviano@libero.it

Corso Vittorio Emanuele, con uno staff di collaboratori espertissimo e professionale, la pluridecennale biglietteria aerea, marittima e l'esclusiva biglietteria Trenitalia Regionale con oltre 20 Agenzie Satelliti. Infine il novello **Ufficio Gruppi** con sede al terzo piano della storica sede per l'organizzazione di viaggi di istruzione, di Turismo Religioso e di viaggi culturali per adulti.

La Poesia di Luigia Sorrentino

Dalla raccolta di poesia "C'è un padre", di Luigia Sorrentino (Manni, 2003) sono tratti i versi che seguono. La dedica è al padre ma ci piace interpretarla come dedica al suo paese natio. Ricordi di un tempo lontano, non vissuto direttamente ma vivo nelle parole e nei racconti paterni. Il padre e il suo paese vissuti nella memoria di parole, fatti ed espressioni locali.

Scendeva bene ha in sé tutta la forza espressiva di momenti sereni in liete compagnie, senza bisogno di ulteriori aggettivazioni. E così espressioni come *ma non ci facevi niente*, per dire non ci riuscivi mai, hanno la forza evocativa di un lessico familiare che gelosamente conserviamo.

La poesia dei suoi versi nasce da questo penetrare continuo nella memoria della sua familiarità, della sua infanzia, col richiamo improvviso di parole ascoltate e impresse nella mente come tappe dell'esistenza. Il Padre e la Madre Terra, in un richiamo alternante di affetti familiari e luogo dell'infanzia. La *cannòla*, le *patate novelle*, *scarperiano*, sono i bagliori subliminali che accendono il ricordo di una realtà vissuta nei racconti e amata come propria.

Non solo gioia affettuosa ma anche lampi di tristezza per eventi tragici che coinvolsero, in anni lontani, i giovani di allora (anche i genitori furono giovani) e che infrangono la serena aria di tempi felici, quelli di una volta:

*li stavano carrianno
a uno a uno sopra un camion...
La desolazione di quei giorni che
non aveva risparmiato il padre:
chiuso in uno stipo a muro
rimanesti solo...*

Nelle parole dell'autrice la chiave di lettura dei suoi versi:
"La lacrima di Cristo, il Nome del Padre, Colui che "porta la croce" (mentre la Madre porta la vita...) ...ma Lacrima Christi, è anche il nome di quel famoso vino del Vesuvio, "quello che scende bene" e che si prende l'amore per questa terra, la terra del padre, il paese... un vino che riporta il dolore della guerra, che si perde nel racconto, al racconto si confonde, e raccontando-raccontando, la sofferenza si attenua, diventa meraviglia del visto, dell'essere arrivati fino a qui, fino ad oggi! Quest'uomo che combatte con la propria terra, è simbolo di rassegnazione, ma anche di forza e di speranza".

Una più ampia trattazione e altri testi sul sito www.vesuvioweb.com

G.DF.-S.A.



a mio padre Lacrima Christi

quello era per l'anima tua
un sorso appena lo incanalavi
scendeva bene e si prendeva
il gusto del sole, il fruscio
della *cannòla* che buttava acqua

era tutto tuo, la *Muntagna*
il paniere, gli attrezzi, il filo
verde, per lo spaventapasseri

prima di metterci le mani
dieci prove
ma non ci facevi niente
volpi, conigli, si mangiavano tutto:
chiusi nella montagna
i passerai incardellati
i chicchi d'uva, 'e *crisòmmole*,
se spullecavano a una a una
tranne in quel punto esatto
dove tenevi il cuore
dicevi "I figli so' provvidenza"

dicevi che nel '44
infuocata lava *scendeva*
che si incanalasse *bene* controllasti
perché la *Muntagna* non portasse
altro spavento dopo i bombardamenti
ma solo un po' di cenere ai tuoi piedi
(*soffice cadde*
il cono incagliato era illuminato
sapevi che *Resina e Torre del Greco*
erano state distrutte sette volte
ma avevi *San Gennaro dalla tua*
l'Immacolata in processione)

s'era 'nfocato pure 'o sole
quel giorno avevi trovato
le *patate novelle*
scendevi *currenno*
scarperiano

niente sapevi delle deportazioni
(*li stavano carrianno*
a uno a uno sopra un camion
andavano in Germania
al confine sulla linea di difesa
altri nei campi di concentramento)

con un filo di voce
fujténne fujténne
con il passo inceppato
allampanato *prendesti* la via di casa
quei due con la camicia nera fecero
lu cunto

"Santo Antuono, Santo Antuono
tècchete 'o vecchio 'e damm' 'o nuovo
'e dammillo rusecariello
pe' rusecà 'o vascuttiello
'e dammillo forte forte
pe' rusecà 'a chiave d' 'a porta"

chiuso in uno stipo a muro
rimanesti solo
dentro la paura qualche ora
vicino e dentro

guaglio' guaglio'
eri pronto
con l'anima davanti
andavi *saglienno*
scarperiano in un vento irato
che batteva il giallo dei fiori
nel prossimo istante
li avresti stretti nella mano
due li afferravi uno lo escludevi
il grembo della montagna
ingoiava i tuoi occhi aperti
in un ritratto
che tornò a unirti
ti riconobbe
quel leggero bruciore
ciò che solo a volte
a testa in giù durante la veglia
uccise

(*ruinò molte volte fino al '44*
soggiacendo poi ad un letargo che
dura)

da:
C'è un padre
di Luigia Sorrentino,
(Editore Manni 2003).

Spruloquianno

di SALVATORE ARGENZIANO

Bardale

La letteratura napoletana sostanzialmente si afferma nel 1500. A partire da quel secolo troviamo ampia documentazione di epiteti, in prevalenza femminili. Ma anche il maschio dominante riceve la sua porzione di impropri. Da *abbunato* a *zucannoglia*, l'elenco è lungo. Ne riportiamo alcuni, (i primi dell'alfabeto) senza offesa degli interessati per eventuale omissione. (Le vocali con la diresi indicano la pronuncia indistinta, quel suono erroneamente detto muto. Gli accenti acuto e grave su "a" "e" "o" indicano un suono chiuso o aperto).

abbunátö: Bonaccione, sciocco. *Babbasone, Battilocchio.*

Pachiochio. etim. Lat. "ad bonatus", troppo buono.

abburdatorë: S. *etim. Spagn. "abordador".*

agliëtiellö: Tipo insistente e saccente.

alleccacülö: Servile, adulatore.

alleccapétt'ilë: Donnaiolo.

anchiónë: Babbeo, cazzone. *etim. Lat. "ànculus", servo.*

apprëttatorë: Provocatore. *Matto apprettatore. etim. Spagn. "apretar", prevaricare, opprimere.*

aucëllónë: Chi dice cose da tenere segrete, *voccapierto.*

babbasónë: Si dice di personaggio grosso e sciocco. *etim. Lat. volg. "babbas" e "bàbulus", semplicione.*

bardàle: Persona alta e sciocca, *cazzone. etim. Da "bardella", arcione anteriore molto alto della sella. Per l'accezione di sciocco, dal Lat. "bàrdus", stupido.*

báttö: Uomo sciocco. *Batto'i nave: mazzo. etim. Spagn. "bato". *G.B.Basile. - saglieva e scenneva, comme sole batto de nave pe le 'nsarte dell'arvolo-.*

bazzariöta: Mercante, mascalzone plebeo. *etim. Dal persiano "bazar". Vedi greco moderno "bazarotes", mercante.*

bunacchiönë: Bonaccione. *NCCP. - 'nu palammeto *bunacchione / magnava cozzeche c' 'o limone.*

cacacáchiö: *Cacacázzo. Cacauàllara. Scocciatore, rompiscatole.*

cacásiccö: Avaro, spilorcio.

cacasóttö: Vigliacco.

cacatrönölë: Scorreggiatore. *Peretáro.*

cacchiönë: *Cazzone. Stupido, incapace.*

calandriëllö: Persona rustica. *etim. Lat. "calo, calönis, ed anche càliga", calzatura da montanaro.*

calimèrö: *Calimeo. Damerino, sciocco.*

cannacchiárö: *Cannaccaro. Cannaruto. Goloso, avido, desideroso. etim. Da "canna", gola.*

cannapiértö: *agg. Sciocco, voccaperta.*

capardónë: Ostinato, capa tosta. *Capòteco.*

capucchiönë: Capoccione, testardo.

carnèttë: Uomo crudele.

carucchiárö: Esagerato nelle richieste. Esoso.

catàmmärö: Sciocco.

catapiézzö: Palo di legno. *Piezzo catapiezzo: Uomo alto e sciocco.*

cataplàsëmö: Cataplasma. Persona noiosa. **Cataplasemo 'i semmenta 'i lino.*

catuózzö: Zoticone.

cazzónë: *Cazzommáno. Cazzallërta. Cazzillo. Beallico. Persona bonacciona e poco sveglia*

chiachiëllö: Uomo di poca considerazione. **Omme 'i niente, senza cunzeguenza. etim. Greco "blakikòs", codardo.*

chiöchiärö: Citrullone. Zotico, villano. *etim. Da "chiochia", variante di "ciocia", calzatura di contadini, da cui Ciociaria.*

ciacillö: *Sciascillo. Bambinone.*

culöruttö: *Culapierto. Fortunato. *R. De Simone. - E si saie lu destino / e sai che ce sta sotto / chi è sta cularotta / priesto riggina?*



● Luigia Sorrentino è nata a Napoli dove si è laureata in Giurisprudenza e dove ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione legale. La sua prima raccolta di poesie "C'è un padre" è stata pubblicata nel 2003 dall'editore Piero Manni. Sue poesie sono uscite su riviste specializzate e in antologie di poeti contemporanei tra le quali "La poesia in Campania" a cura di Michele Sovente e Biagio Cepollaro. Attrice della Bottega Teatrale di Firenze di Vittorio Gassman, ha preso parte a diversi spettacoli di prosa, a film per la televisione e a cortometraggi. Ha partecipato a Tripoli con un suo saggio "Il terzo millennio: Verso la Donna", al primo incontro internazionale in Libia sui valori della donna e al reading di poesia con la poetessa libica Rajat Bennaji. Vive a Roma ed è giornalista a Rai News 24.

Il Giardino di Via Veneto
ristorante & pizzeria
Il Vico Vittorio Veneto, 8
80059 Torre del Greco - Napoli
Tel. 081 358 02 85
Chiuso il martedì
... il sapore e la fragranza del pesce sempre fresco ...
Il venerdì sera
Pizza, balli
e karaoke

30 agosto 1823
nasce Alfredo
virgola Salvatore

Tra il 1796 e il 1810, in poco più di dieci anni, tutta la zona mare distrutta dall'eruzione del 1794 fu ricostruita grazie all'opera dell'architetto napoletano Ignazio Di Nardo, incaricato dall'Università di Napoli e dunque dai Borboni. Con la costruzione di tre grandi strade parallele, secondo i più moderni canoni d'ingegneria urbanistica europea, l'attuale Via Fontana, la Strada Lunga della Marina, adesso sede dei binari della ferrovia e via Principal Marina (Corso Garibaldi), questa parte della città ebbe uno sviluppo eccezionale e le più facoltose famiglie della città vi si trasferirono, edificando palazzi di notevole pregio.

Fu inoltre edificata la Cappella privata, oggi Parrocchia di Portosalvo per volere di Antonio Lavagna, commerciante napoletano, consacrata nel 1801.

Mennella aveva deciso di fare solamente l'armatore, benché di famiglia di corallari, e di questa decisione presa in età giovanile andava fiero. Ma adesso che si trovava nelle condizioni dei corallari che, dopo aver pescato corallo per sette mesi, dovevano anche dannarsi per vender-



lo, proprio non sapeva come venire fuori.

Dopo la fortunata esperienza di Livorno che doveva fare? Andare a Madeira, farsi dire quanti ricami sarebbero stati disponibili tra sei mesi e a che prezzo e quindi controllarne la qualità senza avere alcuna competenza, e poi? E poi andare a Livorno da Cioni a proporgli i ricami e se questi non li avesse voluti acquistare, che avrebbe fatto con quella merce?

Si sentiva in trappola proprio come lui riteneva lo fossero da sempre i corallari.

Uscì di casa assorto in questi pensieri, risalì Vico Sportiello, s'incamminò per Strada Santa Croce, girò poi nervosamente a sinistra per Via Gradoni e Cancelli e in breve giunse in via Fontana.

Via Fontana era già un ampio viale con grandi marciapiedi, ma adesso palazzi importanti erano sorti ai suoi lati e le davano l'aspetto di un boulevard e le strade di collegamento erano anch'esse coronate da bei palazzi.

Identica cosa era avvenuta in Via Marina dove sul lato mare erano stati creati e dati in concessione ampi spazi per la costruzione, la riparazione e il rimessaggio delle coralline o altri natanti e queste divisioni si estendevano fin sotto la Torre di Bassano, permettendo l'utilizzo to-

1809

Torre del Greco diventa Municipio

quattordicesimo capitolo - 1ª parte

tale di tutta l'area di costa cittadina.

Mennella sapeva di progetti per il restauro del Palazzo Baronale e per la costruzione di un porto nella baia di Calastro e per un attimo lo immaginò con navi, gru, silos e depositi e uffici di spedizionieri e di armatori e tutta la zona brulicante di attività collaterali e trattorie e locande e alberghi e Via Principal Marina e via Fontana centri di commercio e di affari.

Mennella era persona pratica poco adusa a sognare ad occhi aperti, ma era fiducioso che questi progetti sarebbero stati attuati grazie ad un'Amministrazione Comunale composta di persone di valore, al clero, sempre pronto ad affiancare e a facilitare soluzioni con i suoi agguanti e conoscenze e ai Borboni, che per Torre del Greco avevano sempre dimostrato grande interesse e attenzione particolare.

Immerso in questi pensieri che lo avevano distratto dal problema del commercio dei merletti, Mennella era salito sulla brulla rocca della baia di Calastro. Da lassù allargò le braccia come a voler abbracciare il mare cilestrino, in quel momento solcato da un'elegantissimo veliero a tre alberi, e poi volse lo sguardo a destra verso la spiaggia della Scala, lo scalo per pic-



cole navi da cui prendeva il nome, e notò il solito gruppo di gente poco raccomandabile agitarsi nei pressi del viottolo di campagna che metteva in comunicazione questa spiaggia con la Chiesa della Madonna del Principio.

Questa stradina originava nei pressi delle rovine di un antico rudere, usato come rifugio da latitanti, banditi e prostitute, nonché da persone dai gusti sessuali particolari e violenti con le quali avere rapporti sessuali significava contrarre malattie veneree devastanti e molti giovani, inconsapevoli e incoscienti, finivano per infettarsi e morire e chi era notato da queste parti era trattato alla stregua di un appetato e gli era precluso lavoro e imbarco.

Mennella si tolse la camicia di cotone e la maglia di lana che portava in ogni stagione dell'anno e si sedette al sole su uno spuntone di lava della rocca. Chiuse gli occhi sentendo il calore entrarli nelle ossa e, immobile, si abbandonò alla carezza dei raggi del sole.

Quando riaprì gli occhi si accorse che l'elegante trealberi notato prima, era giunto a pochi metri dalla costa e una scialuppa con una decina di persone a bordo era stata calata in mare e si avvicinava alla spiaggia. Appena la scialuppa toccò riva, scorse un militare balzare a terra e bloccare in modo deciso una persona. Vide poi questa tirar fuori da una stalla un traino e poi dalla scialuppa altri militari sbarcare e caricare sul carretto due persone, di cui una in barella.

L'uomo della stalla ricevette qualcosa e avviò il carretto per la stradina, mentre il militare risalì sulla scialuppa e ritornò a bordo. Immediatamente il veliero, tra un emozionante fruscio di vele al vento che si sentì fino alla rocca, virò con eleganza verso l'uscita del Golfo e una bandiera francese fu issata velocemente sul pennone.

Mennella era stato attratto finora dalle manovre del veliero e della scialuppa, ma adesso la sua attenzione era rivolta al carretto che lentamente, dopo aver oltrepassato la Chiesetta di San Biagio, poi quella di San Pietro e il ponticello sul valone, percorreva la stradina che portava alla Chiesa della Madonna del Principio. Un pensiero l'assalì e allora si rivestì, passò di corsa davanti al piccolo fortilizio nei pressi della rocca adibito ora ad abitazioni e, attraverso la stradina in salita, si portò nel largo spiazzo della Chiesa della Madonna del Principio.

Da lì vide il carretto avvicinarsi lentamente e quando giunse a pochi metri riconobbe Ferdinando curvo sulla persona in barella. Mennella corse loro incontro e, dopo aver abbracciato Ferdinando, scorse il volto sofferente di Tina.

"Cos'è successo?" domandò preoccupato Mennella.

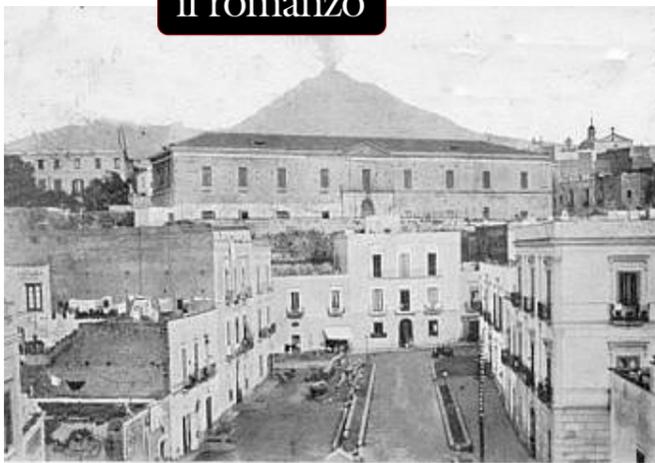
"Tina è già al nono mese di gravidanza, ma il bambino si presenta con i piedi e a Parigi i medici hanno detto che bisognava scegliere se salvare il bambino o la madre. Tina ha fatto la pazza e mi ha obbligato a portarla qui alla Chiesa della Madonna del Principio, nonostante il rischio che potesse avere le doglie durante il viaggio".

"Portatemi dentro!" gridò dalla barella con tono quasi rabbioso Tina, facendo il gesto di alzarsi "Portatemi dentro o ci vado a piedi".

Immediatamente Ferdinando e Peppe Mennella alzarono la barella dal carro, portarono Tina sotto l'immagine di Sant'Anna poi, accogliendo un suo preciso gesto, si allontanarono. Tina rimase per circa venti minuti da sola, poi avvisò d'essere pronta per andare a casa.

Ferdinando e Mennella agguanta-

il romanzo



rono la barella, rimisero Tina sul carretto e indicarono al carrettiere di dirigersi verso la traversa di Via Falanga dov'era la fabbrica e la casa di Ferdinando.



Passarono per le stradine di campagna sotto il convento degli Zoccolanti, giunsero in Via Fontana e, girando a sinistra, superarono il salicendi e sbucarono in Largo della Ripa e sulla Strada del Campanile. Quando giunsero in Piazza Santa Croce un piccolo gruppo di persone riconobbe Tina e Ferdinando e fece loro ala fino a casa.

Rita, la madre di Ferdinando, e le sorelle avvertite anzitempo da ragazzini, corsero loro incontro, abbracciarono Ferdinando, poi si curvarono a baciare Tina sulla barella e delicatamente la portarono in casa e la stesero sul letto grande.

Quando Tina ebbe spiegato ogni cosa, tra le donne presenti calò di colpo il silenzio. Ognuna si sentì immesitata in quel dramma, un dramma purtroppo frequente, un incubo che accompagnava le donne dall'età della ragione e ora la conoscenza di questa situazione d'estremo pericolo le aveva messe in ansia e qualcuna prese a singhiozzare e una giovane donna, le mani nei capelli, era scappata via terrorizzata gridando che non voleva più sposarsi.

La vamma chiamata da Rita arrivò quasi subito e, resasi conto della faccenda, ordinò di far riempire una grossa tinozza d'acqua calda nella quale Tina potesse immergersi completamente.

Poi si chiuse in una stanzetta a parlare con la madre di Ferdinando e quando ne uscì, ordinò ai presenti di allontanarsi; tutti obbedirono ad eccezione di Carmela, che non volle assolutamente lasciare la stanza e anzi fece intendere che riteneva fondamentale la sua presenza: "Aggio 'a stá cca... aggio 'a senti pur'io" diceva tremando.

Carmela nei momenti di grandi

tensioni e di paure collettive, in special modo quando erano in ballo questioni di vita o di morte, diventava stringatamente razionale, forse per l'abitudine a convivere con i propri fantasmi e i propri inconsci terrore. Sentì i discorsi della vamma, ascoltò le soluzioni che questa voleva attuare poi, d'impetto, evidentemente in

disaccordo con la decisione presa dalla levatrice, uscì dalla stanza e corse abbasci fieri.

"Ninà, Ninacca" si mise a gridare appena giunse nei pressi del basso di Ninacca, la vamma delle puttane.

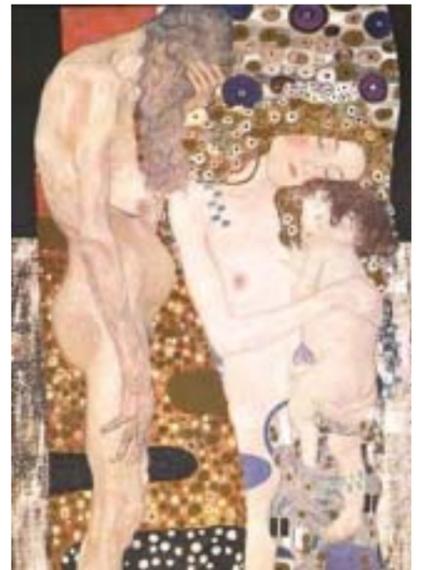
"Ninà, aró staie... quando a vaie trovano sta zoccola nunn a truovi maie" aggiunse ancora parlando a se stessa a voce alta.

"Carmè, sto' cca, che t'è succiéso?" rispose infine Ninà, cacciando la testa fuori dal basso situato sotto il livello stradale.

"Ninà, Ninà, sta succerèno... tengo u core nganna, managgia a marina... nzomma ci vuoi tu" riuscì a dire Carmela ormai col fiatone.

"Asséttate, si nò te vene na cosa", ribatté con calma Ninà e poi domandò: "Che sta succerèno?".

"Ninà... è venuta 'a Parigi a mugliera r' u patrone mio; è prena 'i nove misi e tene a criatura chi



pieri annanze. A vamma ch'è venuta ha ritto ca ha dda tirà a criatura piezzi piezzi 'a rint' a panza e forse, facceno accussi, sarva a mamma, si nun ce stanno cumplicazioni, ca po ce stanno sempe. Ninà, ce hì 'a penzà tu, vieni tu a vveré c'hì 'a fà!" disse d'un fiato Carmela.

Ninà rimase pensierosa, poi si lavò le mani, incrociò i capelli a tuppò dietro la nuca aggarbandoli con le mani ancora bagnate, si tolse il grembiule sporco di salsa per indossarne un altro pulito, prese una borsa e dell'erba secca dal cassetto del comò e poi sorprendentemente domandò a Carmela:

"A mugliera r' u patrone tuoie è gghiuta abbascio a Sant'Anna?".

"A primma cosa c'ha fatto è stata chesta!" rispose Carmela.

"...e me fai trasi tu nt' a casa 'i sti signuri ca nu mme canòsciono? domandò ancora Ninà.

"Sicuro!" rispose ancora Carmela.

Si avviarono insieme verso la casa di Ferdinando e Ninà dovette aggrapparsi al braccio di Carmela per riuscire a starle dietro.

continua al prossimo numero

Pastori e Presepi di Nunzia e Luigi Suarato

Luigi Suarato, maestro artigiano di Torre del Greco, è uno studioso attento e appassionato delle più svariate forme di artigianato artistico.

Con la moglie Nunzia, abilissima nella realizzazione dei costumi, appartiene all'ormai ristretto numero di quegli "Artigiani" che riescono, in forza di una grande passione ed a un mestiere costantemente affinato da ricerche presso le fonti più qualificate, a riproporre le suggestioni e le emozioni del più classico "Presepe napoletano", producendo con ineccepibile maestria delle figure da presepe che brillano di luce propria nonostante l'evidente fonte di ispirazione.

L'esecuzione accurata delle opere, la ricerca scientifica e lo studio dei minimi particolari, il costante riferimento all'arte classica ed alla iconografia dell'epoca, fanno sì che le opere dei Suarato siano oggetto di prezioso collezionismo. Pastori e Presepi sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero.

Accessori di scena

Nella realizzazione di un presepe risaltano della massima importanza gli accessori della scena. La cura del par-

ticolare si manifesta nello studio sapiente degli accessori. Gli attrezzi, le suppellettili, i gioielli, le armi, gli strumenti musicali. E tutta la gastronomia che arricchisce le tavole e i banchi di vendita durante le festività natalizie. Un mondo di delizie gastronomiche in esposizione realizzato con i materiali più diversi: cera, creta, legno, avorio, ebano, tartaruga, pelle, argento, metalli vari, sempre nel rispetto delle regole degli antichi modellisti.



La cantina: Supressate, pruvuloni, sasicchi, presutto ecc. ecc.



Un insieme di accessori: Furnacella con paletta, ventaglio, verulera e cummuoglio. Rasiéro, scopa butteglie e buttiellie, cerasielli, supressate, tiella, mellone ecc. ecc.

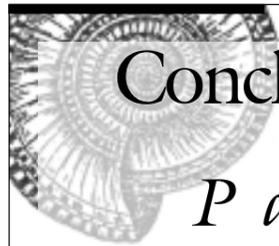


Il tavolo della frutta. Un tavolo ricco sul quale non mancano sciosciole, mellone uva, granata e ricche stoviglie di ceramica decorata.



Pane e formaggio: il cibo del pastore. U suricillo ncopp'u ccaso.

Pagina estratta dal dossier di prossima pubblicazione su www.vesuvioweb.com a cura di G.D.F. e S.A.



Conchiglie

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Pastori

Longtemps, je me suis couché de bonne heure.

MARCEL PROUST

Alla ricerca del tempo perduto

Il tempo è senza tempo, se il tempo esiste soltanto quando è trascorso. Non ha spazio se non nell'attimo che è, e poi già non è più. Qualcuno lo ha detto, un filosofo, che il tempo non esiste, se non conosciamo il tempo dell'attimo che lo racchiude.

Natale non sai quando comincia, sai che c'è stato un Natale quando è finito, quando si chiude nella credenza il servizio buono, si calano gli addobbi, le luci smettono di baluginare con i loro ritmi nei nostri occhi e cadono come stelle nel buio della scatola di cartone, nel loro intestinale groviglio elettrico, e i pastori si allineano in posa orizzontale in un cassetto, dentro un privato parco di catalessi, un sonno lungo un anno, quando molte lune scriveranno un arco di luce sul golfo prima del loro risveglio.

Natale non sai quando comincia.

Un uomo cammina sottobraccio ai pensieri suoi per le strade della città, arpeggia dita nelle tasche, per provare la sua esistenza che lo divide da persone affaccendate a comprar di tutto, o per frugare nel suo passato, la sera comincia a vestirlo di solitudine in una vigilia di Natale che non lo vedrà rinascere, la scena del suo presepe ha un fondale blu cupo, le stelle argentate mostrano le pieghe della carta conservata un anno per ricordargli le rughe accumulate sulla sua faccia, i suoi pastori sono reduci da guerre infinite, da cadute continue come le sue, sa di tornare a casa con le mani prive di certezze, davanti a un presepe ingeneroso, pieno di figurine mutilate o risarcite di qualche arto con un tocco di colla, fugge una città ostile che nulla ha diviso con lui se non lo squarcio irritante di brutte luminarie elargite dall'alto del castello, un falò di benessere che non colma ingiustizie, egli trasmigra con tutta l'anima dentro i suoi pastori, ne sceglie uno e lo adotta, diventa pastore egli stesso, scopre muoversi come quella figurina di terracotta colorata di tinte già sbiadite, guarda negli occhi del suo pastore, quegli occhi comunque neri, dipinti a punta di pennello chiamato proprio pennello a cecauocchie; egli può essere il pescatore, il macellaio, il falegname, non importa, se il suo cuore è un impasto di argilla fremente, s'acquieterà con il sonno se il sonno verrà. Allora sceglie di essere Benino.

A Natale si corica presto la sera.

I pastori più belli del tempo dei pastori miei furono quelli sommariamente modellati dal pastore sulle griatricelle della ciucciara, dove Antonio Abbagnano si sedette a scrivere, ritrovando insieme alla mia pittura le comete di carta colorata, erano pastori eleganti come carte napoletane da gioco, improbabili e fragili, io ero quasi certo che avessero un'anima, e che venivano da quelle scale con passo leggero fino alla mia casa, portavano messaggi, parlavano fra di loro, avevano quasi sempre le braccia aperte e mani palmate, sembrava volessero abbracciare ognuno il suo vicino. E me. Con il loro sguardo attonito, quei due punti neri sempre fissi nei miei mi hanno raccontato le storie che un giorno avrei cominciato a scrivere, e le ho scritte, su tutte le pagine che mi hanno messo sul tavolo, in questa città senza l'osteria, senza la lavanderia, senza la macelleria, senza la bottega del falegname, senza il fiume di carta stagnola, senza il pescatore, senza il cacciatore, senza la banda turca, senza re magi, senza Benino, senza angeli, senza stella cometa, senza grotta.

Senza il Bambino Gesù.

Una città, graffiata, sporcata, violentata, imbrattata da segni senza senso, gonfia di nequizie, dove il morto ammazzato per terra sotto gli occhi dei nostri fanciulli è una normale giornaliera vicenda, dove molti hanno chiuso gli usci alle proprie spalle e li hanno serrati a chiave, una città senza meta, come un vagone marcio su un binario morto intorno al quale cresce la malerba, e non partirà mai più. La stazione ha perduto i suoi ferrovieri, è una città senza destinazione, Paolo Conte aveva ragione di scrivere e cantare "...ma il treno dei desideri, dei miei pensieri all'incontrario va...", aveva proprio ragione Gabriele D'Annunzio quando scrisse "ah, perché non son io co' miei pastori".

Sono qui con i pastori miei.

Per molto tempo mi sono coricato presto la sera.

PRIMA **DOPO**

Se vuoi passare da una taglia "extra large" ad una taglia "extra sexy",
Prima passa alla Health & Beauty

Ti aiutiamo a perdere peso in modo controllato e progressivo fino a raggiungere la tua taglia ideale.*

Health & Beauty
 Centro Benessere - Day Spa
 Centro Dimagrimento

Via Nazionale, n. 603 - Torre del Greco
Tel. 081.883.27.09

Il pacifismo funziona soprattutto fra le persone benedicate, non già coi duri.

[Bertrand Russell]



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it